Norme&TributiPlus

Il Sole 24 ORE

PROGETTAZIONE ▪ 06 novembre 2026

Manovra, professionisti contro i rimborsi Superbonus in dieci anni

Architetti, ingegneri e società di ingegneria chiedono lo stralcio della misura contenuta del ddl Bilancio: violata la credibilità degli impegni assunti dallo Stato

di Mau.S.

«Le imprese e i professionisti dell'area tecnica non possono pagare il costo del rinvio dei crediti fiscali del Superbonus». Lo affermano, in una nota congiunta, il Consiglio nazionale degli Ingegneri, quello degli Architetti, Fondazione Inarcassa, Inarcassa e l'associazione delle società di ingegneria e architettura (Oice), chiedendo lo stralcio dell'art. 37 del disegno di legge di Bilancio che, distribuisce su 10 anni i crediti del Superbonus. «Esprimiamo ferma contrarietà alla disposizione che prevede la ripartizione obbligatoria in dieci annualità delle quote dei crediti fiscali maturati nell'ambito del Superbonus, originariamente utilizzabili in compensazione nel 2027», scrivono i presidenti delle associazioni nel comunicato. «Non si tratta di un semplice differimento fiscale, ma di una sostanziale alterazione degli equilibri economico-finanziari degli operatori interessati - sottolineano -. Per molte imprese, società di ingegneria e liberi professionisti, architetti e ingegneri, infatti, i crediti rappresentano il corrispettivo di attività già svolte, fatturate e contabilizzate, sulle quali sono stati assolti gli obblighi tributari. Modificarne oggi le scadenze significa incidere su decisioni economiche già assunte e su obbligazioni già perfezionate».

Architetti, ingegneri e società di progettazione chiedono «al Governo e al Parlamento di valutare lo stralcio della disposizione che palesemente compromette la credibilità degli impegni assunti dallo Stato» e sollecitano un'interlocuzione urgente con il ministero dell'Economia e con le competenti Commissioni parlamentari impegnate nell'esame della manovra». «Le imprese e i professionisti - attaccano - hanno operato nel rispetto delle disposizioni vigenti, sostenendo costi, assumendo obbligazioni e versando le imposte dovute. Non è accettabile che, a distanza di anni, il quadro normativo venga modificato incidendo sugli effetti economici di rapporti già consolidati». «La credibilità dello Stato . concludono - si misura anche dalla capacità di rispettare le regole che esso stesso ha stabilito. La questione riguarda il rispetto degli impegni e la necessità che gli operatori economici possano fare affidamento sulla certezza delle norme».

PER SAPERNE DI PIÙ

Riproduzione riservata ©